

N I N O ¹⁷⁴

Drama per Musica

DA RECITARSI

Nella Sala dell' Ill^{mo} Sign. Federico
Capranica nel Carnevale
dell'Anno 1722.

DEDICATO

All' Em.^{mo}, e Rev.^{mo} Principe,

IL SIG. CARDINALE

NUNO DE CUNHA

Inquisitore Generale di tutti
li Regni di Portogallo .



*Si vendono nella Libreria di Pietro Leone à Pasquino
all' Insegna di S. Gio. di Dio .*

In ROMA, nella Stamperia del Bernabò, 1722.
Con licenza de' Superiori .

M-1545 P.

CS 3056667

H 1674544

Eñno, e Rñno Principe.

M I dò l'onore di dedicare all'E.V. il presente Drama, non già perche io mi persuada di offerirle con ciò un'opera degna del suo gran genio avvezzo sempre a cose sublimi e magnifiche, ma per darle puramente un' attestato della mia umilissima servitù, e per procurare altresì al Drama medesimo quell'onore, e quella stima, che dovrà sicu-

ramente risultargli dall' esser
 fregiato col veneratissimo nome
 di V. E. Degnisi ella intanto
 con quella singolar benignità,
 che unita a tante altre Virtù
 hà sì gran luogo nel generoso
 suo cuore, di accolger questo
 picciol tributo, e di risguar-
 dare favorevolmente questo
 mio Teatro; mentre Io con
 profondissimo inchino, mi umi-
 lio al bacio della sagra Por-
 pora.

Di V. E.

Umiliss. Divotiss. & Obligatiss. Servitore

Federico Capranica -

A R.

ARGOMENTO.

Nino Rè dell' *Assiria* dopo haver fatto dar morte à *Mennone* suo Generale, e Marito di *Semiramide*, costrinse questa ad esser sua Sposa, e n'ebbe un Figlio, cui diede pure il Nome di *Nino*. Accesasi poscia la guerra tra gl' *Assiri*, e i *Battriani*, *Zoroastro* Rè di questi ultimi fù ucciso dal Rè *Nino*; ed egli all' incontro restò prigioniero in un sanguinoso fatto d'armi, succeduto sotto le Mura di *Babilonia*. Giuntane a *Semiramide* la nuova, lasciò al Figliuolo la custodia della Città, e sorprendendo di notte i Nemici, fè prigioniera *Zomira* figlia di *Zoroastro*, e *Idaspe* Prencipe de *Medi*, confederato co' *Battriani*, e riportando la Vittoria, liberò il Rè suo Marito. A questo, che le aveva decretato un publico trionfo, domandò *Semiramide* di regnare un sol giorno, e di esser ella sola l'arbitra Sovrana di tutto l'Impero *Assiro*; ancorche in quel tempo non si permettesse ne pure alle Mogli de Regnanti sedere sul Trono. La compiacque il Rè; e spogliatosi di tutta la suprema autorità, la trasferì in lei per l'amore, che le portava, e per gratitudine d'averlo liberato dalle catene. Fatta Reina *Semiramide*, che aveva sempre pensato a vendicar la morte del primo suo sposo, fè tosto porre in prigione lo stesso Rè, con pensiero di più non rendergli il Regno. Da questa così stravagante risoluzione, in cui *Semiramide* vien confermata da *Zomira*, e da *Idaspe* all'una, e all'al-

tro de' quali il Rè Nino aveva ucciso il Padre , dagli amori di Zomira con Idaspe , con Nino il Figliuolo , e da ciò , che il Figliuolo medesimo , amato teneramente dalla Madre operò a favore del Padre , si forma tutto l'intreccio del Drama : il di cui fondamento è nato da Diodoro Siculo , da Giustino , e da molti Autori . I Giardini di Babilonia colle Fontane : gl'onori dovuti a i Re , che Semiramide volle esiggere da i Grandi del Regno : la Figlia , che il Re Nino aveva avuta dalla sua prima Moglie , son tutte notizie Istoriche , non invenzioni Poetiche .

Al Rè Nino , il di cui Figliuolo aveva lo stesso nome , si è dato per maggior chiarezza quello d'Atalo , che pure è stato un nome d'altri Rè dell'Assiria .

Le Parole Fato , Dei , e simili , sono il solito linguaggio Poetico , e non sentimenti Cattolici .

Imprimatur ,
 Si videbitur Reverendissimo P. Magistro
 Sac. Apostolici Palatii.
 N. Episc. Bojanen. Vicesgerens .

Imprimatur ,
 Fr. Gregorius Selleri Sac. Apost. Palatii
 Magister Ord. Prædicatorum .

A T T O R I .

ATALO Rè degl'Assiri Padre di Nino .
Sig. Andrea Pacini di Lucca .

SEMIRAMIDE Regina degl'Assiri .
*Sig. Giacinto Fontana, detto Farfallino ,
da Perugia .*

NINO Figlio di Semiramide . *Sig. Bar-
tolomeo Bartoli , Virtuoso di Camera del
Serenissimo Elettor di Baviera .*

IDASPE Principe de Medi confederato
co' Battriani , e Amante di Zomira .
Sig. Carlo Scalzi .

ZOMIRA Regina de' Battriani , figlia
di Zoroastro Rè de' Battriani , ucciso
da Atalo .
Sig. Giacomo Raggi da Perugia .

A R B A C E Generale degl'Assiri .
*Sig. Gio. Battista Pinacci , Virtuoso del
Serenissimo Principe d'Armstatt .*

*Musica del Sign. Giuseppe Maria Orlandino
Maestro di Cappella del Serenissimo Gran
Prencipe di Toscana , ed Accade-
mico Filarmonico , &c.*

Mutazioni di Scene .

ATTO PRIMO.

Campagna devastata, sparsa di Cadaveri,
 Carri spezzati, Tende roversciate &c.
 Città di Babilonia in lontano col Fiume
 Eufrate &c. Cielo stellato con
 Luna cadente su'l far del giorno ,
 Appartamenti Reali .

Piazza di Babilonia con Trono per la coronazione di Semiramide , &c.

ATTO SECONDO.

Gabinetti Regi .

Deliziosa con Fontane, e Statua del Sole.

ATTO TERZO.

Cortile del Regio Palazzo .

Carcere .

Reggia corrispondente al Tempio del Sole, con Trono destinato per ricevere da' Grandi del Regno i Soliti onori a i Rè dell'Assiria .

Le Scene sono del Sig. Francesco Bibicina, Architetto, ed Ingegnere di Sua Maestà Cesarea, e Cattolica .

Li Balli sono di Monsù Sarò .

ATTO

A T T O I.

SCENA PRIMA.

Campagna devastata sparsa de' Cadaveri,
Carri spezzati, Tende roversciate, &c. Città
di Babilonia in lontano col Fiume Eufra-
te, &c. Cielo stellato con Luna cadente sul
far del giorno.

*Semiramide in abito guerriero con la spada alla
mano seguita da' suoi Soldati: poi Atalo
incatenato: Zomira, e Idaspe pri-
gionieri, e Arbace.*

Sem. **F**orti Eroi, già nostro è il Campo;
Di mia Spada al chiaro lampo
La Vittoria ritornò.
Non temete ò Torri altere,
L'inimiche armate schiere:
Il mio braccio trionfò.

Salva è l'Assiria.

At. O mia Consorte, ò mia
Gloria, e salvezza.

Sem. Atalo, a te catene?

Da' piedi tuoi passino al piè de' Vinti.

At. Nò, Semira: il tuo braccio

Ha vinto: or vinca il Cor. Men generosa

Non ti faccia il desio di vendicarmi.

Id. Non perdere il costume

Della tua crudeltà : Sai, ch' io non sono
 Il Duce sol de' Battri : in me tu vedi
 Del Medo Rè , che trafiggesti , il solo ,
 Che de' sette suoi Figli al tuo furore
 Tolser gli Dei . Ciò che riman di Farno ,
 Al fin distruggi in me : Sol con Zomira
 Non esser fiero ; e basti
 Al suo tormento il sangue
 Del Rè suo Genitor, che le svenasti .

Zo. Non lo pregar per me : pietà non chiede
 Chi vuol morir : segua la Figlia il Padre .

At. Principessa, ne' ceppi

Più non ho il piè; nè creder puoi, ch'io finga
 Pietà per farne a te . Tuo Padre estinto
 Giace per la mia man : giacer potea
 Io per la sua: mi spiacque il colpo, e in queste
 Braccia lo accolsi moribondo : ed egli
 Già che sei Vincitor, mi disse, almeno
 Salvami la mia Figlia , e fa tua gloria
 Il suo conforto. Ella in me avrà quel Padre ,
 Che in te le tolgo , e fia

Sposa al mio Figlio, io dissi, il giuramento
 Mi chiese , io il diedi ; ed ei spirò contento .

Zo. L'amor di Zoroastro

Così volea ; così non vuole il mio .
 Dopo la morte sua non v'è salvezza,
 Non v'è Sposo per me . Tu, col mostrarti
 Umano vincitor, puoi far men giusto,
 Ma non men grande l'odio mio ; m'ha tolta
 Con la Vittoria la vendetta il Cielo :
 Questa io volea : vedi se morte io temo ;
 Per più irritarti il mio pensier ti svelo .

Sem.

P R I M O. II

Sem. Pon freno al tuo dolor . Tu meco a porlo
Vieni allo sdegno de' Guerrieri Assiri .

At. Vadasi : in sì gran giorno
Con le nozze di Nino adempir voglio
Ciò , ch' ho giurato, e unito a' suoi Sponsali
Celebrar voglio il tuo trionfo ; io patto
A disporne la pompa . Oggi festeggi
Per te l' Assiria tutta ; è per te salva
Per te sia lieta , e sia
Tuo vanto, e mio piacer ne' tuoi trofei ,
Che ti rimiri ogn' un con gl'occhi miei .

Ho sempre in amarti
La Fede di Sposo ,
Ho sempre in mirarti
Gli sguardi d'amante ;
E sempre ho il contento
Del primo momento ,
Ch' io vidi il vezzoso
Tuo vago semblante .
Ho sempre, &c. *parte.*

S C E N A II.

Semiramide, Arbace, Idaspe , e Zomira .

Sem. **N** Unzio della Vittoria (Nino
Và in Babilonia Arbace , ed altri a
Conduca i Prigionieri, e custoditi
Sian nella Reggia : indi ritorna a noi .

Ar. Andrò per ubbidirti, e a far palesi
Alle suddite Genti i pregi tuoi .

Sem. Vanne fido , e al mesto Regno
Reca pace , e libertà .

A T T O

Di, ch' io vinsi, e che l'indegno
Fier Nemico al suolo esangue
Nel suo sangue
Immerso stà .

Vanne, &c.

S C E N A III.

Arbace, Idaspe, e Zomira .

Ar. **G**uidate, o fidi miei, (do:
Alla Reggia le Spoglie; io vi prece-
Onde il felice evento
Della Vittoria altrui più non s'asconda,
E di voci festive alto risuoni
Dell' Eufrate la sponda .

Orgoglioso alza le spume
Real Fiume, e lieto mira
Di Semira
Le bell'opre, ed i Trofei.
Porta pur fastoso al mare,
L'onde chiare,
Se di prole sì famosa,
Per tua gloria, il Padre sei .
Orgoglioso, &c.

S C E N A IV.

Zomira, e Idaspe .

Zo. **Q**uanto su l'armi nostre (dre.
La Fortuna ondeggiò! Cade mio Pa-
Tu l'Uccisor vinci, e incateni, e quando
Del barbaro Regnante

Far

P R I M O . 13

Far la vendetta , e a la superba Reggia
Ferro, e foco portar da noi si crede ,
Ci prepara il Destino i lacci al piede .

Id. Le mie catene io già non curo, e solo .
Le tue pena mi danno ;
Ma non hai da tenerle :
Io colà i ceppi , e tu lo Sposo avrai .

Zo. Non accrescermi il duolo ,
E rammentati sol quanto t'amai .
Ma tu chi sà se poi
Lungi dagl' occhi miei
Fido sarai, quanto fedele or sei ?
Deh col serbarmi fè meno penosa
La Schiavitù mi rendi .

Id. Cò i dubbi tuoi la mia costanza offendi .

Cara : fra i lacci ancor
Ti serberò la fè,
Che un dì giurai .

Il Fato n' involò
La libertade al piè ,
Ma toglierla al mio cor
Non potrà mai .

Cara : &c.

S C E N A V.

Appartamenti Reali :

Nino .

L' Ascia omai l'aurate foglie,
Ove placida risiedi ,
E a noi riedi ,
O bella Pace .

Tu

Tu ne rendi al suolo ameno
L'onda chiara, e i vaghi fiori ;
Del furor spegni la face .
Lascia, &c.

Certa è già la Vittoria al primo assalto
Impensato, e notturno
Fuggiro i Battri ; Io li mirai dall'alto
Di queste Torri al primo albor del giorno
Cedere il loro al nostro Campo . E vano
Ogni timor . Si sparga
Per la Cittade il lieto avviso , e torni
La speme in noi, che spento omai lo sdegno
Rieda la pace a far tranquillo il Regno .
Ma tu che rechi , Arbace ?

S C E N A VI.

*Arbace con Zomira , e Idaspe prigionieri ,
e detto .*

Ar. **A** Te mio Prence , (vinto
Parlan per me Spoglie sì grandi. Ha
La tua gran Madre: il Padre è salvo: è questa
Zomira, figlia al Rè nemico : al Medo
E' questi il figlio Idaspe :
Lor Prigion sia la Reggia, al Campo io riedo.
parte.

S C E N A VII.

Nino, Zomira , e Idaspe .

Ni. **N** On lasciar Principessa , (sventura.
Che giunga al tuo gran cor la tua
Mea grave è, che nõ pensi (ahi che bel volto.)
Raf-

Rasserena i tuoi lumi, e in me rimira .

Chi t'ha pietate (e già per te sospira .)

Zo. Da te pietà ? Non la vogl' io . Non fai
Tutto ancora il mio duol: morto è mio Padre
Per man del tuo: morte a lui bramo, e morte
Io bramo a te, che gli sei figlio: Ingiusto
La tua pietà non renda

Il pensier che di morte, e di vendetta

Ho per te ancor (quanto in mirarlo alletta!)

Ni. Col narrarmi i tuoi mali,
E vietarmene il duol maggiore il fai .

E sol piango i tuoi danni,

Perche non posso vendicarli . Ascolta

Però, Zomira: il sangue

Del mio gran Genitor già non poss' io

Spargerti al piè; ma sparger posso il mio .

Zo. L'uno, e l'altro bram'io; ma il tuo non
(chiedo)

Dalla tua man: col braccio mio vorrei

Appagar il desio di vendicarmi .

(Ah tu, mio core, il tuo furor disarmi .)

Ni. Son questi i voti tuoi ?

Son questi i miei: sù, prendi il ferro, appaga
Il tuo desio, e il mio. (Quanto è mai vaga .)

Id. O, Zomira, lo svena, o volgi altrove

Quegl'occhi tuoi; non merta egli i tuoi

Zo. Sol per ira il guard' io . (sguardi.)

Id. Ma pure il guardi .

Ni. Che più tardi, Zomira ?

Zo. Al mio furor non basta

Vittima volontaria: e tu non sei

Quella, che pria si deve al mio furore :

Non

Non obliar tu intanto,
 Che prigioniera io son . Fà, ch'io sia tratta
 Ne' Ceppi miei, là sfogarò il mio pianto .

Ni. I Ceppi a te? Questa è la Reggia, e questa
 Fia tua prigion .

Zo. Ah Nino (oh Dei) deh parti ,
 Ch' io più sento il mio duolo in rimirarti .

Ni. Bella : un sì fier comando
 A chi t'ama puoi far ? tu nol faressi
 Se quanto ei sia crudel forse intendessi .

Sì, sì, l'intendi , e solo
 Per cominciar a vendicarti . Vuoi
 Che l'amante alma mia .

Provi in partir da te, pena sì ria .
 Cominci, io ben lo sento ,
 A far con me vendetta
 Del vinto Genitor .

Già mi dà fier tormento
 Quel ciglio, che saetta ;
 E la tua chioma bionda
 Già tutto mi circonda
 D'aspre catene il cor .

Cominci, &c.

S C E N A VIII.

Zomira , e Idaspe .

Id. **E** L'ascolti, e col guardo ancora il siegui?

Zo. **E** (Ah che l'ascolto , e il sieguo pur col

Id. A che pensi Zomira ? (core .)

Zo. Al mio destino .

Vorrei , per vendicarmi ,

Spar-

Spargere il sangue altrui .

Id. Ma non di Nino .

Zo. Di Nino ancor .

Id. Lo disse appena il labbro :

Zo. Credi tu, ch' io non l'odj , e più non brami
Di vederlo morir .

Id. Nò , che nol credo .

Disse d'amarti , a i nomi

E di Vaga, e di Bella, io ben m'avviddi ,

Che dell'offese si scordò il tuo core ,

E in vano or da te chiede , e in vano aspetta

L'ucciso Genitor la sua vendetta ,

Invendicato

Dal nero lido

Il ciglio torbido

Ei volge a tè .

E dice irato

Con fiero grido ;

Così si vendica

Un Padre , un Rè ?

Invendicato &c.

S C E N A IX.

Zomira sola .

OR che libero sei

Parla , parla , mio cor : Sol'io t'ascolto ,

Dov'è amor per Idaspe ? Odio per Nino ?

Ah tu cedi a quel volto

Gli sdegni tuoi : troppo ti piace : io sento ;

Che il vederlo t'alletta ,

E che il dover fuggirlo , e tuo tormento .

Sc

Se difamar no'l puoi,
 Almen di un finto sdegno
 Copri gl'affetti tuoi
 Mal cònsigliato cor.
 E se ti è forza (oh D..))
 Seguir l'ingiusto impegno;
 Almen del fallo mio
 Risparmia a me il rossor.
 Se &c.

S C E N A X.

Semiramide, e Arbace.

Sem. IO te per Duce eleffi; e tu il sarai.
 So, che altri ancor pretende,
 Ma non temere: hà in te la sua difesa
 Il supremo dell'Armi alto comando.
 Ti fè Duce il mio voto: (do.
 Non basta? ogn'altro voto hai nel tuo bran-
Arb. Non s'impugni per me. Saria mia colpa
 La mia difesa: io solo
 Lo stringerò, quando per te s'adopri:
 Ti farò grato col tuo dono; e allora
 Lo strumento ei sarà del tuo disegno,
 E tutto allor, se vuoi, pera anche il Regno.
Sem. Nel tuo valor stà la mia speme; Io l'opra.
 Chiederò dal tuo braccio: ingiusto forse
 Ti parrà il mio voler; mà...
Arb. Non debb'io
 Qual sia il cenno pensar, ma chi l'impone
 Il tuo voler sia dell'oprar ragione.
 Grave incendio in oscura foresta
 Ciò

Ciò che incontra distrugge, ed infesta;
Ed al Cielo stridendo s'inalza .

Nulla cura la fiamma vorace
Sia l'Abete , sia il Faggio , sia l'Orno ;
Ma rapace s'aggira d'intorno ,
Dove il vento la spinge , e l'incalza .

S C E N A X I .

' Semiramide , e poi Atalo :

Sem. **O** Del mio amato Mennone, che fosti
Il primo , e dirò ancora il sol mio
Ombra cara, che giri a me d'intorno, (Sposo,
Io ti veggio , io ti sento,
Dopo tant'anni ancor chieder vendetta
D'Atalo , che t'uccise , e a te mi tolse .
De più non agitarmi Ombra diletta ,
Io per te l'odio , e l'odierò ; ma forza
Ora è il fingere amor .

Ar. Lieta , ò bella , è l'Assiria
E sol per te : Vieni a goder de tuoi
Vanti , mia dolce Sposa .

Sem. In questo nome
Son tutti i vanti miei . (ni
Questo è il Trofeo del tuo bel volto: Or vie-
A mirar quei del braccio tuo Guerriero .

Sem. Nò : qui ti ferma , e siedì meco : lascia
Siedono

Lascia , che io ben ti miri : e rafficuri (ra
Co'miei sguardi il mio cor: non tutto anco-
Sento il piacer di tua salvezza , e porto
Le tue catene ancor ne pensier miei ;

Sci

Seitu pur salvo , amato Sposo , il sei ?

At. O accenti ! o sguardi ! io sono
Salvo , e lo son per opra tua : Sì mira
La libertà del tuo Consorte , e fia
Tuo fasto , e mio piacer l'esser tuo dono .

Sem. Mio fasto è il tuo piacer, pur non ti ascon-
Che mi accresce il contento (do
L'aver io sciolti i ceppi tuoi ; Perdonà
La mia superbia al mio gioir : più lieti
Stan fissi nel tuo volto or gl'occhi miei,
Perche in mirarlo io dico ,
Se non era il mio braccio , or nol vedrei .

At. Col chiamarlo superbo
Non celare il tuo amor ; Vieni al Trionfo ,
E poscia Vieni al Soglio mio ,

Sem. Al tuo Soglio ?

At. Sì : meco hai da regnar .

Sem. Io regnar teco ?

La mercede è maggior dell'opra : al Trono
Non s'alza il mio pensier, s'alza il mio sguar-
Ma solo allor, che tu, mio Rè, vi fiedi : (do
E troppo è ancor, ch'io allor ti sieda a' piedi.

At. Hai da sedermi al fianco .

Sem. Quanto è grande il tuo cor (mà . . .

At. Non opporti

Generoso ti sembro , e sono amante .

Dee servir al mio amor la tua grandezza

Sem. Son vinta : Io non rifiuto

Un'onor , che più cara a te mi rende ;

Sol con farlo men grande ,

Fa più giusto il tuo dono ; Io scemerei

Il tuo poter coll'accettarlo : in due

P R I M O . 21

Diviso allor , faria minor in ambi : (pre ;
Tuo sia il supremo Impero , e il sia per sem-
Ma perche vuoi , ch'io regni pur , s'appaghi
Il tuo desio ; ma il tuo poter si salvi .

Un giorno solo , intendi bene , un giorno
Solo , io sola regnar vuò sul tuo Trono :
Se il prometti così , così l'accetto ;
Se di più dar mi vuoi rifiuto il dono .

Si alza da sedere .

At. Arresta il piè : tua lode ,
Non mia colpa sarà , darti sì poco . (gno
Di maggior premio è il merito tuo ben de-
Mon vuoi di più? regna un sol giorno: e que-
Il giorno sia: Vieni mia Sposa al Regno. (sto

Vedrò di quel bel volto
Più luminose , e belle
Le vaghe Stelle splendere
Fra i rai del ferto d'Or .
Ma da più lacci avvolto ,
E da più fiamme accendere
Il cor si sentirà ,
Se a tua gentil beltà .
Si accresce lo splendor .
Vedrò &c.

S C E N A X I I .

Nino , e Arbace .

Ni. **A**Rbace , ah fiero Arbace
Tu involasti a quest'Alma
Il suo riposo , e la sua cara pace .

Ar. Quai rimproveri , o Prence ?

E di

E di qual fallo , ignoto a me , son reo ?
 Quando Nunzio a te vengo
 Della Vittoria , allorche ricche Spoglie
 Offro umile al tuo piè , sgridarmi sento .

Ni. In quelle Spoglie , in quelle
 Tu me recasti il mio crudel tormento
 Zomira . . .

Arb. Intesi : il guardo
 Della tua Prigioniera , e tua nemica
 T'accese il cor .

Ni. Questo sospir te'l dica .
 Si Arbace il primo istante
 Che io rimirai le vaghe sue pupille ,
 (Ahi dolce rimembranza)
 Arse il cor di amoroſe alte faville .

Arb. Ma quale all'amor tuo
 Speri felice forte
 Da colei , che hà giurata
 Del tuo gran Padre , e ancor di te la morte
 Eh lascia , lascia . . .

Ni. Arbace ,
 Se configliar mi vuoi ,
 Che io non ami Zomira è vana ogn'opra .
 Vanne e mi lascia intanto
 Coi pensier miei .

Arb. Pronto ubbidisco , e solo
 Rammento a te ciò , che tu ben ſaprai ,
 Che l'odio in cor di Donna
 O' ſcema poco , ò non s'estingue mai. *parte.*

Ni. Sdegnami , ò mia Zomira , aggiungi ancora
 Il disprezzo allo ſdegno ,
 Che vedrai nel mio core

P R I M O. 23

Nascer dall'odio , e dal disprezzo amore .

Dolce ogetto

Del mio affetto ,

Bella mia , tu ogn'or farai ,

Se l'ardore ,

Che hò nel core

Venne sol da tuoi bei rai .

Sii pur fiera ,

E severa ;

Mi odia pur , quanto tu sai :

L'amorosa

Fiamma ascosa

Viva sempre in me vedrai .

Dolce &c.

S C E N A X I I I .

Piazza di Babilonia Facciata del Palazzo Reale; Archi Trionfali eretti in onore di Semiramide . Trono maestoso per la Coronazione della medesima .

Popoli , e Soldati , con Bandiere bianche , Atalo sul Trono , Samiramide da un lato , e Nino dall'altro in gradini più bassi , Arbace , e i Primati del Regno , a piedi del Trono .

At. **P** Opoli, ecco il Rè vostro
Toltovi già dal rio destin dell'armi ;
Stretto già in ferri era il mio piè : mirate
Mostra le catene a lui già poste da Battriani.
Quest'era il mio destin : peggior dovea
Esser

Esser il vostro, e tutto
 Dal fuoco ostile il Regno andar distrutto,
 Il Braccio di Semira
 Richiamò la Vittoria . Ecco la grande
 Trionfatrice ; ecco del nostro Impero
 La gloria, e la fortuna .
 Liberi, e salvi or siam per lei ; se tanto
 Non era il suo valor, Città infelice
 Tutta saresti or solo sangue, e pianto .
 Applaudi a chi ti salva, e chi festiva
 Esser ti fa sempre trionfi, e viva .

Coro . Viva viva .

At. Ma sol con liete voci
 Il beneficio non si paghi : In questo
 Giorno per lei di gloria ,
 Di salvezza per noi regni Semira .
 E sul mio Trono, che salvò col brando ,
 Nel dì del suo trionfo abbia il comando .
 Questo, o Prenci, è il mio voto . I nostri Re-
 Oggi salvò Semira, oggi ella regni. (gni

Coro . Viva, e regni .

At. Tu sei Reina, ognun l'approva, e meco
 D'oggi ubbidirti agl'alti Numi or giura .
 Zomira, e Idaspe or venga :
 Per far più lieto un sì bel dì si dia
 La pace a Battriani, e con Zomira
 Nino si sposi . A me tosto si rechi
 La Tazza nuzzial .

Sem. Già che t'aggrada
 Ch'io regni in questo dì, lascia, ch'ancora
 Venga dalla mia man pace, e Imeneo .

At. Il tuo desir s'adempia .

Principi, qual sia il vostro

(*Azomira, & Idaspe, che vengono.*)

Destino udrete da Semira : or prendi
Scetro, e Diadema: Io più il tuo Rè non sono

Scende dal Trono, e corona Semiramide .

Coro . Al Trono al Trono (*Sem. va*
La Trionfante (*a sedere*
La Regnante (*sul Trono*
Al Trono al Trouo .
Al Trono &c.

Sem. Atalo dimmi : chi in Affiria or regna ?

At. Tu regni, tu comandi, il nostro fato
Sta ne' tuoi cenni .

Sem. Or tutta

La Pompa Trionfal gettisi al suolo :

Alla Plebe si sparga

Argento, ed oro : le nemiche spoglie

Dividansi ai Soldati : ed i più forti

Di scelte gemme un ricco fregio adorni ;

S'alzino più superbe ,

E più forti le mura

Di Babilonia, onde d'ostili assalti

Timore i sonni al Cittadin non rompa;

L'altrui felicità sia la mia pompa .

At. O gran Moglie .

Ni. O gran Madre .

Tutti. O gran Reina .

Sem. Accostati Zomira : a me la Tazza :

Spofarti a Nino Atalo vuol .

Id. Zomira

Suo Padre il tuo svenò ;

Zom. L'ombra Paterna

Erra ancor sanguinosa, e invendicata .

At. Pria la pace si doni ,

Poi d'Imeneo si parli

Sem. Pace, e Imeneo ti piace?

la Tazza al fuol le bianche infegne a terra

Getta via la Tazza .

E' questo l'Imeneo, quella è la Pace.

At. O fiera Donna !

Ni. O crudel Madre ?

Sem. Arbace

Atalo s'imprigioni .

At. A me Semira ?

Sem. La tua Reina io son, prigion ti voglio

At. Sogno, o vaneggi tu ?

Sem. Duce eseguisci .

At. Tanto ardito tu sei col tuo Regnante ?

Arb. Mia Regnante è colei : l'opra, e la fede

Io debbo solo a chi sul Trono or siede .

At. Assirj, io sono il vostro Rè

Sem. La vostra

Reina io son : Voi lo giuraste ai Numi .

At. Tu li rispetta in me, vedi, che in fronte,

Fuor di quel seggio ancora

Del sovrano lor lume i raggi io porto ;

Mirami, e trema ancor sul foglio: I Dei

Mi fer tuo Rè ; te sol Reina io fei :

Empia con lor, sei con me ingrata : temi

Il loro, ed il mio sdegno .

Sem. Il temerò domani, in oggi io regno .

At. Questa è l'Assiria ? e questa

La Reggia mia ? nò Voi non siete Assirj

Tra Battri ancora io sono

L'om-

L'ombra di Zoroastro è sul mio Trono .

Parte seguitato dalle Guardie con Arbace .

Sem. (Tutto s'adopri il mio poter : un giorno

Non è breve per chi sappia farne uso .)

Guardie , Zomira , e Idaspe .

Nelle lor stanze custodite : Nino

Sarà tua Sposa altra Beltà : su l'armi

Stiano i Soldati : Grandi ognun mi segua,

E sia la vostra legge il cenno mio .

Io regno in questo dì, voi mi faceste

Vostra Reina ; il giuramento è dato

Io dell'Assiria or porto in mano il Fato .

Del Regno la sorte ,

La vita, la morte ,

La Guerra, la Pace

Dipende da mè .

Temete il mio Braccio,

Che giusta punire

Saprò l'empio ardire

Di chi vuol audace ,

Mancarmi di fè .

Del Regno &c.

Fine dell'Atto Primo .

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Stanze Reali .

Semiramide, e Idaspe .

Sem. **D**Ata hò la tregua a' Battri ,
 A te dò libertà : quello è il tuo
 (ferro ,
 Cingilo, ò Prence, al fianco .

Id. Reina un si gran dono . . .

Sem. Non dar nome sì degno all'opra mia .
 L'uso per me te'n chieggiò in darti il brando .
 Ascolta : Ascesi al Trono ;
 Non vò scenderne più : Vorràn gl'Assiri ,
 Che io ne discenda al nuovo dì: ma in vano .
 Tu m'hai da sostener : fa ch' io non cada ,
 Or vedi, se mio dono è la tua spada .

Id. Lo farà almen la gloria ,
 Ch'avrò in servirti: Io farò sì, che tutto
 Si raccolga il mio Campo , e tu l'avrai
 A cenni tuoi .

Sem. Semira
 Ti farà grata .

Id. A un Prence parli : Io solo
 Ubbidirti desio .

Sem. Men generoso
 Sarai : degna d'un Prence hò la mercede .

Zo-

Zomira: Io sò , che l'ami .

Id. L'ama anche Nino: egli l'avrà: vuol darla
Atalo a lui .

Sem. S'Atalo torna al Regno

Non lo sperar, ma se rego' io, Zomira

Sarà tua sposa : ella collibro mio

Già ti favella , e dice

Idaspe amato ben, sì cruda , e fiera

Io sempre non farò ; riposa, e spera

Id. Se all'Alma mia così

Parlasse ancor la bella ,

Che il seno mi ferì ,

Sarei contento .

Ma il dubitar, che sia

Diversa la favella ,

E' quel, che all'Alma mia

Dà fier tormento .

Se all'Alma, &c.

SCENA II.

Semiramide , e Nino .

Ni. **L** Ibero è Idaspe?

Sem. **L** Sì mio Figlio .

Ni. E il Padre?

Sem. E' Prigioniero ancora .

Ni. Ahimè!

Sem. Che temi ?

Ni. Ciò che mi fai temer: mal' uso Idaspe

Del tuo dono farà : contro te stessa

Stringer può il ferro, e quando

Sia un Traditore, un' Empio ,

Per lui difcolpa all'or sarà il tuo esempio .

Sem. A chi parli ?

Ni. A una Madre .

Sem. E a una Reina ancor .

Ni. Ma per un Padre

E per te stessa ancor ti parlo : ardito
Mi fa la sua sventura, e la tua gloria .

Sem. Sia questa mio pensier : libero vuoi
Il Padre? ei lo sarà; per sempre ei ceda
A me lo Scettro , e in libertà poi rieda .

Ni. Tutta la sua speranza
Esser dee libertate ; e a sì gran prezzo ?
Non vedi qual delitto . . .

Sem. Maci : col far, ch' io 'l vegga ,
Tu già sperar non puoi, ch'io nol commetta .

Ni. Madre, così rispondi
All'amor del Consorte, e a i doni suoi ?

Sem. Tutte non sai le mie ragioni : in darmi
Per un sol giorno il Regno ,
La forza egli mi diè per regnar sempre .
Atalo qui verrà : vò udirti , o Nino,
Non veduta da lui . Se mi sei figlio ,
Fa, che ti pieghi : il Trono
Già più per lui non può sperar : m'el diede ,
Ma nò'l può tor : lo attende
Stretta eterna prigion , s'egli no'l cede .
Lascia, che aperto ei parli, e non far moto ,
Ch' io qui l'ascolti, udrò i tuoi detti, i tuoi
Sguardi vedrò: de' cenni tuoi la pena
Ei pagherà : sul crine hò già il Diadema
Non vò deporlo : egli me'l ceda , o il tema .

Son Regnante, e regnar voglio,
 Ire al Soglio
 Esser può colpa,
 Ma il discenderne è viltà.
 Sia rapina, o pur sia dono,
 Sempre il Trono
 E' la discolpa
 Di chi giungere vi sà.
 Son, &c.

S C E N A III.

Nino.

Misero Padre ! ingrata Donna, e fiera !
 Tanto contro un Marito
 Osi tentar ? Puoi chieder tanto a un Figlio ?
 Oh Cieli ! egli già viene :
 E la Madre è presente . Orischi, ò pene !

S C E N A IV.

Nino, Atalo, e Semiramide.

At. **E**Ccomi, ò Figlio in libertà, qual mai
 Furor invase la Reina ? Io peggio
 Temea da' suoi deliri .
 Ma tu sì mesto accolgi
 Il tuo Padre, il tuo Rè ?

Ni. Padre, sol questo

Nome dar ti poss' io : più Rè non sei .

At. Perché in oggi non regno: il Rè non sono?
 In breve regnerò .

Ni. Padre . . .

At. Su parla ,
Che mi vuoi dir ?

Ni. Più Trono
Per te . . . vuolla Reina . . .

At. Siegui , e'l'une con l'altre
Non confonder le voci .

Ni. Vuol regnar la Reina ; oggi l'Impero
Dei cederle per sempre ?

O per sempre restar dei prigioniero .
Vuol partire .

At. Fermati : onde intendesti
Legge così crudel ?

Ni. Ella m'impose
Di così dirti .

At. E tu dirlo potesti ?
Barbara Moglie . . .

Ni. Ah taci .

At. Ch'io taccia ancor: ti son di pena, il veggio
I rimproveri suoi : per lei sei Figlio ,
Per me non già : vorresti
Lei Regnante vedere, e me in servile
Abito farmi altrui favola, e gioco ;
Nè rossor ti faria Padre sì vile ?
Donna crudele ! . . .

Ni. Ah Padre . . .

At. Taci un nome, che troppo
Accresce il tuo delitto, e il mio cordoglio .
Rè non mi vuoi? Padre esser più non voglio .

Ni. Oh Dio !

At. Ma farò ancora.
Rè tuo mal grado: Io tornerò ben tosto
Sul mal ceduto Trono :

Ne scenderà la perfida, la rea;
La Femina crudel , ferro, veleno . . ,

Ni. Ascolta , ascolta . . .

Sem. (Io già lo intesi appieno.) *Sem. parte:*

At. Che vuoi, ch' io ascolti ? I patti
De la mia libertà? Cedere il Regno ?
Pria vò morir . Così rispondi a lei
Di cui sei Figlio ; e torna poi cò i ceppi ,
E vien tu stesso a porli a piedi miei ,

Ni. Padre : giusto è il tuo duolo :
Siegui , a sfogarlo, e contro me: t'ascolto
Or con piacer, perche t'ascolto io solo .

At. Io non t'intendo

Ni. Ascosa

Tutto udia la Reina : a te col guardo
Nè pur dirlo io potea, che tuo periglio
Era il mio avviso : or'è partita: or parla ,
Sgridami pur ; ma dimmi pria tuo Figlio ,

At. O caro Figlio ! O Donna
Tutta furor , e tutta inganno : hai, Nino,
De' miei mali pietà ?

Ni. Così avess' io
Per trartene il poter . La Plebe , e i Grandi
Ha la Reina in suo favor : la via
Trovar non sò per riconduirti al Trono .

At. Trovata io l'ho : l'arresto
Mi fè temer maggior sciagura, e al modo
Pensai di prevenirla : i miei più fidi
La mia sfortuna non mi ha tolti ; e pronto
Già per Semira il toscò ;
E tra poco il berrà; sai, ch'ha il costume
Nato dal suo piacer d'ire ogni giorno

Nel Giardin delle Fonti, e ber di quella,
 Che le piacque chiamar Fonte del Sole:
 Sarà in quell'onda il toscò .

Ni. Ahimè la Madre!

At. Madre chiami chi Regno,

E libertà mi toglie?

Figlio, paventa il tuo nel rischio mio .

Sarà Madre crudel, perversa Moglie .

Una colpa sì grande

Ne chiede una maggior . Solo a Semira,

Che vuol regnar, può far sicuro il Regno

La tua mortè, e la mia .

L'una, e l'altra vorrà: la sua ci salvi

Dalla nostra, ch'è certa: il commun danno

Ti faccia custodire il mio segreto .

Se tu lo scopri, almeno

Io son perduto; e per l'estrema volta

Vivo or mi vedi, ed io ti stringo al seno .

Ni. O Stelle, ò Dei!

S C E N A V.

Arbace, e detti.

Ar. **R**itorna

Atalo alle tue stanze: è di Semira

Il cenno; Io Nunzio, e Esecutor ne sono .

At. E puoi recarlo, ed eseguirlo?

Ar. Il debbo .

Tela Reina aspetta

Nel Giardino: colà rivolti i passì

Hà con Zomira .

At. Nino .

à Nino in disparte .

Se

Se tacer fai, torno a regnar; se parli,
 Vado a morir : non puoi
 Padre , e Madre salvar : salva tra noi
 Chi t'è più caro, ò Figlio .

Ni. Ahi qual funesto

Per chi è figlio a voi due, cimento è questo .

Come Nave in ria tempesta

Combattuto è il mio pensiero ;

Che risolvere non sò .

In qual parte io volgo il ciglio

Veggio orror , veggio periglio :

Nel crudel cimento , e fiero ,

(Giusto Ciel) che far dovrò !

Come, &c.

S C E N A VI.

Atalo , e Arbace .

At. O R servi a la Reina .

Ar. O Tu sei il mio Rè .

At. Lo scherno

Aggiungi anche all'audacia ?

Ar. Ah di tal colpa

Non mi far reo, fui troppo ardito, il veggio,

Ma più non spero in me Semira; audace

Mi rende il tuo periglio

L'eccelso grado , che mi diè , depongo

A piedi tuoi : non posso ,

Coll'efferti infedele, esserle grato .

Eccoti il brando .

Pone il brando a' piedi del Rè .

At. Arbace ,

Ubbidisci a chi regna .

Ar. Tu non mi credi, e n'hai ragion, ma tosto

Mi crederai : de la Reina ai piedi

Vado a gittarlo : Io voglio

Mostrarmi a te fedel con la mia morte .

At. Tanto non chieggio . L'opra ,

Non la tua morte, io vuò , fa che ritorni

A la mano, ed al crin Scettro , e Corona ,

E allora il Rè ti crede , e ti perdona .

Ritorna ad esser fido

Se fosti un traditor .

La Gloria il sen t'accenda,

E il grave fallo emenda

Con opre di valor .

Ritorna, &c.

S C E N A VII.

Arbace solo .

AH, che a ragion mi sgridi,

O mio tradito Rè, ch'io non dovea

Seguir l'indegna , e rea

Donna , che ti volea rapir il Soglio

Dovea . . . Ma che tentar poteva, oh Dei?

Il solo braccio mio ?

Sì, seguir' io dovea fido Vassallo

Buona, o rea la tua sorte ,

E incontrar coraggioso

In tua difesa ancor l'istessa morte .

Ma emendarò l'errore ; a me s'aspetta

Far degl'oltraggi tuoi giusta vendetta .

Se

Se già t'abbandonai,
 Più ingrato non m'avrai :
 Ma darti prove or voglio
 Di bella fedeltà .

Colei, che in Trono siede
 Io guiderò al tuo piede,
 E dal rapito Soglio
 Al fin discenderà .
 Se già &c.

S C E N A VIII.

Zomira, e Nino.

Ni. **P** Rincipessa .

Zo. **P** (Ah ritorna
 O sdegno, nel mio cor .)

Ni. Io ti riveggio

Ora con più piacer : libera sei .

Zo. Sì, tu mi vedi in libertà ; nè deggio
 Questa al tuo Genitor : mi daria pena ,
 Per non essergli ingrata ,
 Non dover' esser sua nemica : il sono ,
 E lo farò senza mostrarmi ingiusta .

Ni. Nè basterà a placarti

Tutto il mio amor ? Zomira ,

Io contro te non presi l'Armi : il Padre

Io non t'uccisi : Io t'amo

Con quell' amor , con cui

Amar si dee quel tuo bel volto ; e puoi

Soffrire il mio tormento

Nell'odio tuo ?

Zo.

Zo. (Struggere il cor mi sento .)

Ni. Se tu lo puoi, t'appagherò : vedrai
Forse morir mio Padre; e poi, se chiedi
Ch'estinto io cada, anch'io ,
Bella curdel, verrò a morirti a' piedi .

Solo in morir desio ,
Che tu spirar mi guardi ,
E i languidi miei sguardi
Vedano al morir mio
Farsi i begl'occhi tuoi
Lieti, e sereni .

Spirerò l'Alma in pace ,
In rimirar, che sei
Paga de' mali miei ,
Che il sangue mio ti piace ,
E che placar ti vuoi ,
Purch'io mi sveni .

Solo &c.

S C E N A IX.

Zomira, e poi Idaspe.

Zo. **A** Fronte di quel volto
Cede il mio sdegno .

Id. Cominciò Semira

La tua vendetta, o Principessa , e a l'opra
Io darò fine . Un forte stuol de' tuoi
Ho già raccolto per suo cenno .

Zo. Intesi

Tutto dalla Reina .

E nostra gloria, Idaspe,

Ch'al

Ch' al vinto il Vincitor faccia ricorso ,
E divien pena sua chieder soccorso .

Id. Il soccorso del vinto

Periglio è al Vincitor : con l'armi stesse
Con cui si serve, può disfarsi : il solo
Atalo non cadrà : cada anche Nino .
Cada

Zo. Nino è innocente !

Id. Ah di più tosto amante !

Zo. Più grande l'odio mio

Faria il suo amor, s'ei fosse reo .

Id. Già parve

Tale al tuo cor ; l'assolse il suo semblante

Zo. Questo è un dir, ch'io pur l'amo .

Id. La tua pietà ti discuopri, Zomira,

Non lusingarti, e nel tuo seno estingui

Del tuo mal nato amor l'ingiuste faci

Lascia d'amar, chi amar non devi

Zo. Eh taci .

Ad altri, se brami

Dar legge in amore

Pria dalla al tuo core ,

Al mio poi la dà .

Ch'io pria di lasciare

Quel fulgido ciglio ,

Che l'alma piagò ,

Vedrò qual consiglio

Il tuo prenderà .

Ad altri, &c.

S C E N A X.

*Idaspe, e Semiramide .**Id.* **I** Ncauta Donna !*Sem.* **I** Idaspe .*Id.* Reina, hò scielti i miei più forti, e manca
Solo, che lor sia dato
Nella Città l'ingresso*Sem.* Io darò il cenno .
Pria, che il Solcada .*Id.* Tu farai Regnante ;
Ma non farà Zomira
Mia Sposa*Sem.* E temi ancor l'amor di Nino ?*Id.* Quel di Zomira io temo .*Sem.* Ella ancor l'ama ?
Chi te'l disse ?*Id.* Ella stessa .*Sem.* E Idaspe il crede ?Donna non dice mai d'essere infida .
Sol quando è più fedel, vanta men fede .*Id.* Se detto avesse : Io l'amo
Creduto non l'avrei ; ma dir che sente
Pietà per lui*Sem.* Nino a me vien, con esso
Lasciami in libertade ; al tuo pensiero
Torni il seren ; pietosa
Non amante è Zomira .*Id.* Ah non è vero .Per ingannarmi
Quell'infedele

Finge così:
 Ma sò ben io sì sì,
 Che questa sua pietà
 Figlia è d'amore.

Vuol lusingarmi
 L'empia crudele,
 Che mi tradi;
 Ma fede non le dà
 L'offeso core,
 Per &c.

S C E N A X I

Semiramide, e Nino.

Sem. **V**ieni, Figlio, e m'esponi (chi
 Del Padre i sensi, ora confusi, or tron-
 Giunsero a me del suo furor gl'accenti.

Ni. Ei vuol regnar: sol questo
 Non può darti il suo amor.

Sem. Ei mi ama ancora?
 Non mi chiama crudel?

Ni. Crudel ti chiama,
 Ma di duol, non di sdegno
 Son le sue voci. Madre: egl'ancor t'ama.

Sem. Ma la prigione?

Ni. Aspetta anzi la morte.

Sem. Nè di vendetta ei parla?

Ni. Saria vano il pensarci: ei non può farla.

Sem. Ne tù m'inganni?

Ni. Io te ingannar?

Sem. Da lui

Io stessa intender voglio i sensi suoi.

SCE-

S C E N A X I I .

Atalo con Guardie, e detti.

Sem. **A** Talo, è qui Semira :

La tua Reina è, qui: tu non la guardi?
 Tu la fuggi? rimira
 L'opra in me del tuo amor: godi in vedermi
 Cinta del regal serto, affisa in Trono:
 Sembro più bella or che regnante io sono.
 Lascia, ch'io guardi te: nel rimirarti
 Prigionier, più comprendo
 Quanto è grande il poter, che tu m'hai dato.
 Col farti sventurato
 Esalto i doni tuoi: non si vedria
 Qual fosse il lor valor, s'io mi fedeo
 Innocente sul foglio: alla tua gloria
 Serve la tua sventura:
 Sol per esserti grata io ne son rea.

Ni. Non insultarlo, non schernirlo, ò Madre.

Sem. Voglio il piacere ancora

De'rimproveri suoi. Guardami, parla
 Atalo: dimmi almen, ch'io t'hò tradito.

Se tu soffri i tuoi mali,

E' scarso il mio poter; e tu m'insegni

Col tacer, che non sei

Tanto infelice ancor, quant'io vorrei.

At. (ò Fiera, ò Tigre, ò Mostro!)

Sem. Ma su l'aride labra

Sento languir le voci; a me del fonte

Che

Che si noma dal Sol l'acqua si rechi.

*Parte un Paggio, e Semiramide va a
seder vicino a una Fontana .*

Ni. Non è, non è disprezzo

O Madre il suo : quando son grandi i mali
Tolgono il senso .

Sem. Prendi Vedendo portarsi la Tazza ;

Figlio tu quella Tazza, e a me la porgi

Ni. (O numi in qual gran rischio

Va a prender la Tazza .

E mai l'amor d'un Figlio .) O Genitori ?

Col tacer io dar posso (stesso

Morte a una Madre , e ancor non basta ? (io

Dovrò porgerle il toscò ? E se nol porgo

Vedrò il Padre morir ?) Ah Padre mira

S'accosta al Padre .

La morte d'una Madre in mano a un Figlio ;

Se vuoi la tua vendetta ,

Deh cangiane il Ministro, e sii contento

Che il mio solo silenzio

Sia tutta la mia colpa, e il mio tormento.

At. Ah Figlio di Semira !

Tu già scelto hai tra noi, cui vuoi dar morte,

Scopri, ò spargi il velen : salva tua Madre,

Sai chi poscia morrà, morrà tuo Padre .

Sem. Figlio : ne pur quell'onda

Atalo vuol, che tu mi porga ? vien

Mio caro Figlio : arder mi sento

Ni. Oh Dei !

Che far debb'io ! Misera Madre ?

Sem. A passo

Si lento vieni ? il guardo

Per-

Perche rivolgi a lui? perch'ei ti mira
 Sì minacciofo? a me quell'acqua ò Figlio.

Nino pone la Tazza ove siede Semiramide e parte. Un Paggio la prende, e la porge a Semiramide.

Nino? perche ricusi. *Nino ritorna.*

Darmi quell'onda? tel vietò tuo Padre?

Lascia, ch'io mi ristori, e poscia. *vuol bere.*

Ni. Ah Madre!

Sem. Che dir vuoi? Siegui.

At. Ah stolto!

Sem. Onde il silenzio, e il turbamento? è l'acqua
 Torbida alquanto.

At. Siegui

Vano è il tacer: compisci

L'opra tua, Figlio ingrato.

Di, che quello è velen: di, che ti piacque

Più della sua la morte mia: tremasti

In far la mia vendetta,

Or fa la sua. Porgi ora a me quel tofco:

E se non basta, prendi il ferro ancora, (ra.

E a i suoi piè per tua man tuo Padre or mo-

Sem. Si tu morrai: che giusto

Fa il tuo morir l'aver pensato al mio.

Il voler torti il Trono

Non era mio delitto, era tua pena.

Tu dal sen mi togliesti

Barbaro, il primo mio dolce Conforte.

Vendicarlo io volea col torti il Regno.

Tu di maggot vendetta

Mi detti i sensi: tu in mia man l'hai posta:

Tu più giusta la rendi.

Era

S E C O N D O . 45

Era per me quel toscò ; or tu lo prendi .

Fa porgere la tazza ad Atalo, che la prende

At. Il prenderò ; ma non coprìr col nome
Di vendetta la tua fìerezza . Al tuo
Mennone Io ti rapii ; ma , beltà infida,
Fu gloria del tuo volto il mio delitto .
Dovea piacerti un fallo ,
Ch'era la tua fortuna . Io fui crudele
Per troppo amor ; tu il sei
Per brama di regnar : regna ò spietata :
Sazia il tuo fiero orgoglio ;
E tra pochi momenti .
Il mio freddo cadavere ti sia
Il primo grado per salire al Soglio. *vuol bere*

Ni. Fermati , Padre . E troppo
Placida , o Madre , quella morte : E reo
D' una più cruda il Genitor : trafitto
Da un ferro a pie ti cada il Reo : con tutto
Il sangue hà da pagare il suo delitto .
Quello che hò nelle vene , è pur suo sangue .
Tenta di uccidersi .

Sem. Figlio .

Ni. Non ti appressare , ò che io mi sveno .
Io vò , che il mio morire
Al suo preceda , ò il segua .

Sem. Mira , Figlio crudel ; perche tu viva
Getta ella stessa di mano ad Atalo la tazza.
Egli si salvi ; il sangue mio tu spargi
Spargendo il tuo . Cieca prigione or sia
Di Atalo la Custodia :
Ciò non è per sua pena , è per mio scampo .
Guardie , tosto eseguite : il soffri ò Nino .

Ad At. Tu vanne: e colà attendi il tuo destino.

At. Vado, e tremo

Sai perche? *a Semiramide.*

Perche temo *a Nino.*

Ancor per te.

Ah che tu l'ucciderai *a Sem.*

Godi il Regno:

Fa svenarmi:

Ma il tuo sdegno

Almen risparmi

Il mio Figlio: ah tu morrai. *a Nino*

S C E N A XIII.

Semiramide, Nino, e Zomira.

Sem. **G**ingi opportuna: Nino,
Per Atalo salvar, vuol darsi morte.

Zo. Sì perdan ambi; e questo

Il voto mio.

Sem. Sì fiera

Io non ti bramo, e tu nol sei. Vuò salvo

Il Figlio mio; vuò morto

Atalo. Nino: ei dee morir: tal colpa

Fatta è per me necessità. Salvarlo

Non puoi; puoi morir seco.

Ma se tu muori, hà da morir Zomira.

Qui vi lascio a consiglio:

Zomira, tu morrai, se muore il Figlio.

So, che vi accende amor

Di pari fiamma il cor,

E amor, che v'infiammò

Consiglio vi darà.

Chi

S E C O N D O . 47

Chi hà più di affetto in sen
Pe'l suo gradito ben
Così si scorderà .
Sò &c.

S C E N A XIV.

Zomira , e Nino .

Ni. **C**Ieli vi è ancor di più: de la mia morte
Perdo il frutto, e il piacer; alcun ripa-
Non fò a quella del Padre , ro)
E della tua sono cagion .

Zo. Deh lascia
Che io mora pur : farai
Col mio morir vendetta
Del Padre tuo : morto io lo bramo : il fato
Vuol per lui l'odio mio ; ma senti , o Nino,
Non giunge a te quest'odio , Amor di Vita
Non mi sforza a parlar : agl'infelici
Gran bene ella non è ; ne piecà mostro
Per farne a te del morir mio ; ti parlo ,
Perche mi affanna il tuo . Tu reo non sei
Nino , de mali miei ,
Ne da pagar n'hai tu la pena ; ah vivi:
Io lo desio .

Ni. Zomira (ardo
Sai quanto Io ti amo : ah se del foco , onde
Passò qualche favilla entro al tuo core
Non lo tacer : col dirlo
Puoi cara più farmi la vita : dimmi
Se nel dolor , che hai di mia morte , ha mai
Parte alcuna l'Amor .

Vi-

Zo. Vivi , e il saprai .

Ni. Viverò bell'Idol mio ;
Ma perche io viva contento
Di che m'ami .

Zo. Troppo brami ,
Io dir nol vuò ,
Ma di te sento pietà .

Ni. Nò , di me non hai pietà .
Col mio cor sei troppo fiera .

Zo. Vivi , e spera .
La pietà , che per te sento
In amor si cangierà .

Ni. L'Alma mia sperar non sà .

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Cortile del Regio Palazzo,

Semiramide, e Arbace.

Sem. **E** Breve il tempo : Ei non si perda .
Eseguisti? (Arbace,

Ar. **E** già dato
L'ordine a i Grandi, e li vedrai raccolti
Ne la gran sala : d'Armi
Piena è la Reggia: il popolar tumulto
Non può temerti in questa notte ; l'oro
Sparso alla Plebe omai più liero
Rese ciascun: tutto è tranquillo, e cheto :
La Porta Oriental' è aperta a' Battri ;
Ma de l'altrui soccorso uopo non hai .
Sono per te gl'Assiri ;
Brami di esser Reina , e tu farai .

Sem. A me precedi : i Grandi
Disponi a mio favore ; in questa notte
Dee compirsi il grand'Atto. A me il Custode
Arbace , io spero in te : sii fido , e prode .

Ar. Avrò il vanto di fido , e di forte
E , se il braccio seconda la sorte ,
Fortunato sarà il mio valor . (do
E mia gloria, che il Regno, e il coman-

C

Si

Si riponga nel forte mio brando,
E si sperì nel solo mio cot.

Avrò &c.

S C E N A II.

Semiramide sola.

Atalo hà da morir: Ciò tacqui al Duce:
Aman sempre i Vassalli il lor Sovrano
Di un Battrian la mano
Dee fare il colpo; e di Zomira un cenno
Vvò, che si creda: sopra lei sol cada
L'odio del Regno, e più di Nino: Idaspe
Confapevole è sol del gran disegno,
Ond'ei darà pur mano all'alta impresa.

S C E N A III.

Semiramide, e Zomira.

Zo. **N**ino vivrà, Reina, Atalo mora;
Per me cadria quell'empio
Se tanto potess'io, quanto tu puoi.

Sem. Lo puoi, Zomira; il Padre
Si vendichi da te, da me lo Sposo. (tro
Pronto, e segreto esser dee il colpo. Un Bat-
Lo faccia: Io degl'Assiri
Nel dar morte al lor Rè non vò fidarmi.

Zo. Fa che io possa con pochi
De miei passar nella prigione...

Sem. Il cenno
Ne avrà il Custode. Ma tu ancor...

Zo. Io ancora
Sarò compagna a i miei: voglio dar moto
Con

Con la mia voce al braccio loro , e certa
Esser vuò , che non vada il colpo a voto .

Sem. Tu ancor sei nata per regnar. Ti rendo
Il Battro Impero : ah perche a te non piace
La man di Nino ? a noi venire il veggo .

Zo. Il nostro a lui si asconda
Alto disegno .

Sem. Il mio
Col tuo parlar , col volto tuo seconda .

S C E N A IV.

Nino , e le dette .

Sem. **N**ino , parlo per te ; rendo a Zomira
De Battri il Regno, e per te il cor le
chiedgo .

Ni. A chiedere, e a sperar m'inviti ; Il Trono
Rendi ancora a mio Padre .

Zo. E' questo il solo
Pensier di Nino : io cara a lui non sono .

Ni. Salvifi il Padre , e allora
Vedrai , se mi sei cara ,

Sem. E' già vicino
Il nuovo dì, Zomira
Brama partir ; parla di amore , ò Nino .

a Nino Non perdere il contento,
Di ragionar di amor
Con la diletta .

a Zom. Non perdere il momento
Vendica il Genitor
Il colpo affretta .

Non perdere &c.

Zomira , e Nino .

Ni. **B**ella Zomira , al mio dolor perdona
Se parlo ancor del Padre .

Zo. Del Padre vuoi parlar . Siegui la Madre
Nino , non è un'amarmi
Il restar meco, e non d'amor parlar mi .

Ni. Troppo di affanno hò pieno il cor. Zomira
Mio Padre è prigionier .

Zo. Estinto è il mio ,
E' un rimprovero il tuo
Al mio dolor : tu in me lo accreosci: il pianto
Vedi tornar sù gli occhi miei : trionfa
Per le lagrime mie ; ma tosto ... ah vanne ...

Ni. (T'intendo ahimè! più non si tardi. Io vado;
Ma tu non pianger più ; lascia , che tanto

Quanto al tuo già donasti

Aun Padre sventurato io dia il pianto .

Occhi belli non piangete ,

O' spargete

Una stilla ancor per me .

Ma per darla al mio dolore ,

In quel core

Una lagrima non v' è .

Occhi &c.

S C E N A VI.

Zomira, e Idaspe .

Id. **E** Gli è un dar morte ad Atalo , Zomira
 Il ragionar con Nino,
 Crescono l'ombre; e tu già perdi il colpo ,
 Se più lo tardi . Ma di Nino il volto
 Già ti hà sedotta : Io farò il colpo .

Zo. Idaspe ,
 Io la gloria ne vuò .

Id. Tu , che ami Nino ,
 Atalo ucciderai ? non tanto sforzo
 L'ombra del tuo gran Padre
 Spera da te .

Zo. Non insultarmi : lo morte
 Ad Atalo vò dar , e più non voglio
 Finger con te , si ch'amo Nino .

Id. E puoi .
 Più non amarmi ; e dirlo ancora il vuoi .

Zo. Dirlo , e un disingannar la tua speranza ;
 Dirlo almeno è virtù nell'incostanza .

Id. Se in me il già caro Amante ancor tu vedi ,
 Perche più non amarmi ?

Zo. Di amor si tratta , ed il perche mi chiedi?
 Ma se pur brami , che io
 Il perche ti palesi ,
 Ascolta : or vuò far pago il tuo desio .

Un dì mi fosti caro ,

Or più non sei così:

Quel che mi piacque un dì ,

A T T O

Più non mi piace .

Un nuovo amore ,

Mi accende il core ,

E tu fai ben per chi ;

Soffrilo in pace .

Un dì &c.

S C E N A VII.

Idaspe solo .

UDisti Idaspe e puoi
 Soffrir con pace di quel labro infido
 Gl'indegni accenti , e i gravi oltraggi tuoi ?
 Nò , nò , scuotasi il giogo ,
 Onde ne tiene oppresso
 Una beltà solo a tradire avvezza ;
 E chi ti odia infedel , fuggi , e disprezza .
 Sento già , che l'alma amante
 Franger vuol le sue catene :
 Ma se pensa al caro bene
 Meffa riede a sospirar .
 Si l'ingrata s'abbandoni :
 Che si deve un incostante
 Fuggir sempre , e disprezzar .
 Sento &c.

SCENA VIII.

Carcere .

Atalo solo .

Donna superba , e fiera ,
 Che in queste orrende tenebre mi chiudi,
 Sazia , deh Sazia pur con la mia morte
 Il tuo livore , e il tuo feroce orgoglio .
 Sò che il rapito Soglio ,
 Sò che la tolta libertà non basta
 A farti lieta , e assicurarti il Regno ;
 Ma veggio ben , che solo
 Può renderti sicura il sangue mio :
 Versalo dunque , e appaga ,
 Barbara Donna , il tuo crudel desio .
 Corri a svenarmi ò perfida ,
 E nel mio sangue sazia
 La sete tua crudel ...

Ma del Carcer già sento
 Strider le ferree porte
 Rè non posso morir ; morirò da forte .
 O qualunque tu sia , che di Semira
 Vieni Nunzio , o Ministro ,
 Sù la sentenza , e il colpo affretta , e solo
 Rifletti pria , che fuori ancor del Trono
 Io son tuo Rè .

S C E N A I X.

Nino, e detto.

Ni. **P** Adre, il tuo Figlio io sono :

At. **P** Tu il Figlio mio? più certa

Veggio or la morte mia . Tu per comando :

E per amor della tua Madre or vieni

A darla a me .

Ni. Dare a te morte? io volli

Tu lo sai pur

At. Volesti

Lei salvar dal velen : già fin dall'ora
Non più Figlio per me, tu m'uccidesti .

Pur mi rammento ancora

Quanto oprasti per me . Cor di svenarmi
Sò, che non hai: porgi a me il ferro: io stesso

Trafiggermi saprò : Figlio crudele

Tu sei quel, che m'uccidi, e pur ancora

Io t'amo, e ti vuò dar l'ultimo amplesso .

Ni. Padre, non vuò abbracciarti

Se non sul Trono . In quest'orrore io voglio
Per te restar: escine: il fido Arbace

E qui per farti scorta : è scarso il lume

Che risplende all'uscir del carcer cieco :

Crederanno i Custodi

Ch'io, ch'entrai con il Duce, esca pur seco

Per sostenerti han prese l'armi i Grandi :

Ogn'indugio è periglio

Vanne : io resto : così t'uccide il Figlio.

At. Tu per me qui restar? ò Figlio, ò sola

Nelle sventure mie speme, e salvezza !

Tor-

Tornerò pur ad esser Re; d'un'empio,
 E ingrato cor io potrò pur far scempio .
 Andiam : Si torni al Regno ;
 E perche più non sèmbri un vil Sovrano,
 Le vendette d'amor faccia lo sdegno .
 Vieni tu meco ancor .

Ni. Può con Arbace
 Uscir un sol di noi .

At. Il mio scampo non vuò co'rischi tuoi .
 Se tu qui resti, io temo .

Ni. Te salvo, e te regnante
 Nulla temer poss'io .

At. Vado a salvarmi, ed a regnar; ma pria
 Di salir sul mio Soglio (Atalo.
 Qui tornerò per meco trarti . Addio (Parte

Ni. Salvati, regna ò Padre
 Ma salva ancor al Figlio tuo la Madre .

At. Ah perche di sì bel core (ritorna
 Una parre dar non puoi
 A colei, che in sen non l'hà ?
 Il veder in altri amoré
 Fa più fieri i sensi suoi :
 Cosa è amore, ella non sà .
 Ah perche &c.

S C E N A X.

Nino solo .

L libero è il Genitor, pur non ancora
 Posso esser lieto . Or temo
 Per la mia cara Genitrice : Oh Dei

Non fuggo un mal, senza incontrarne un al-
Tanto è grande lo stuol de'mali miei . (tro

S C E N A X I.

Zomira con due Battriani, e il detto .

Zo. **S** Nudate il ferro: Atalo, io son Zomira
Questi son Battri miei: tanto ti basti :
Il tuo destino or sai: morte vuò darti
Sù con cento, e più colpi
Trafiggetegli il petto, alme feroci

S'avvanzano i Battriani per ferirlo .

Ni. S'hò da morir, Zomira, ah tu mi svena !

Zo. Arestatevi, ò Battri: ahimè che voci !

Ni. Sì, Nino io sou, bella Zomira : appaga

Gli sdegni tuoi : l'odio finisci; il sangue

Brami del Genitor ? Eccoti il mio,

Spargilo : i tuoi Ministri

Scaglia sopra di me : da lor trafitta

In ogni parte a piè ti cada e sangue,

Questa alma infelice,

Sol non mi passi il sen l'altrui furore :

Alla tua man serba il passarmi il core. (passi

Zo. Ch'io sparga il sangue tuo? ch'io il cor ti

Nino non era questo

Il mio disegno: io volea un sangue, è vero,

Mà non il tuo: Solo in pensar, ch'io fur

In rischio di versarlo, il mio si gela .

Si lascia cadere il pugnale .

Ni. Se sparger vuoi quel di mio Padre, è vana

Per me la tua pietà: vuò morir seco :

Lascia, che mora io sol : su, mia Zomira,

Vedi, io ti porgo il ferro .

Io t'offro il sen:svenami,e poi ti placa .

Di qui spirarti ai piè contento io sono;

Ma nel passar mi il seno

Dimmi almen:Nino:al Padre tuo perdono.

Zo. Non più,Nino,son vinta.

Cede la mia vendetta

Al mio dolore,all'amor tuo:l'affanno

D'aver potuto a te dar morte,estingue

In me il desio di darla al Rè tuo Padre.

L'ombra del mio s'appaghi

Del pensiero del colpo. Atalo viva.

A'piedi suoi quel ferro

Vado a gettar,che dovea trargli il core.

Viva il tuo Genitor,ritorni al Trono :

Nino:ascolta Zomira:io gli perdono.

Ni. Quanto hai simile il core al tuo bel volto!

Zomira,or dammi morte,altro non bramo

Zo. Io darti morte? ah Nino!

Tu più non puoi tenerla;or sai ch'io t'amo.

Ni. Dunque è ver,che tu m'ami.

Zo. T'amo sì:volea nascondere

Nel mio sen l'acceso foco,

Ma quest'alma a poco a poco

Sospirando il discopri .

T'amo sì: convien,che'l dica,

Che l'amante,e la nemica

Si confonde in questo dì .

T'amo &c.

S C E N A X I I.

Nino solo .

P Lacata è la mia bella . Al fin serena
 Dopo lunga di sdegno atra procella
 Vididi l'amabil sua cara sembianza,
 E giunte in porto è ancor la mia speranza.
 Quel Nocchier, che il suo naviglio
 Rimirò già quasi abortito:
 Tolto al fin dal rio periglio,
 Su'l bramato, e caro porto
 Guarda il mare, e si consola
 Così anch'io,
 Se doppo il pianto
 Veggo in porto l'amor mio,
 Mi consolo, e l'alma intanto
 Ogni pena da se invola.

S C E N A X I I I.

Reggia corrispondente al Tempio del Sole
 con Trono , destinato per ricevere da'
 Grandi del Regno i soliti onori
 dovuti a i Rè d'Assiria .

*Semiramide , Arbace , e Grandi del Regno ;
 e Popolo .*

Sem. **D** Uci : pochi momenti (pria
 Restano ancor al mio comando: or
 Che di fronte mi cada il regal Serto ,
 La

La Regia Maestà, da voi si adori.
 Deposto il brando, a me ciascun si prostri :
 Io regno ; io quegli onori
 Deggio chieder da voi, c'hanno i Rè vostri.

Nessuno si muove .

Che si tarda , e si pensa ?
 Deponi il ferro , e a me t'inchina , Arbace ;
 Gli altri ti seguiran : tu loro insegna
 Col tuo esempio, ch' io son quella, che regna.

Ar. A chi regna un sol giorno
 Non si dee tant' onor , l'abbia da noi
 Chi nacque per regnar, non chi per froda,
 E per dar morte a un Rè si fè Reina .
 Così depone il brando
 Arbace a i piedi tuoi, così s'inchina .

*Arbace snuda la spada, e gl'altri fanno
 l'istesso .*

Sem. E contro chi, felloni,
 S'impugna il ferro ?

S C E N A XIV.

Idaspe , e detti .

Id. **A** S Siri
 E' morto il vostro Rè. Zomira ha fatto
 Il crudel colpo . Lei poc' anzi armata
 Co' Battri suoi di ferro, ed ira, io vidi
 Passar ne la Prigion per dargli morte .
 La Reggia intorno ho già cinta co' miei
 La Regnante d'Assiria ora tu sei .

Volgendosi verso Semiramide .

Semi:

Sem. Misero Rè! Volea la morte ei darmi,
 Pur de la sua sento dolor: estinto
 E' il vostro Rè. quell'Armi
 Ponganfi a terra, ò Assiri,
 Prostratevi al mio Soglio,
 Vostra Reina io son.

S C E N A XVI.

Atalo con Soldati, e detti.

Ar. **Q**uesti è il Rè nostro;
*Và incontro al Rè, e gli pone la spada
 al piè, inchinandosi.*

A' suoi piedi pongo il ferro a lui mi prostro.

Sem. Tu m'ingannasti Idaspe. *Idaspe parte.*

At. Semira: è questo il nome,
 Che sol ti resta; delle tue sventure
 Solo te stessa incolpa;
 Più mia Moglie non sei: nomi sì grandi
 Esser dovean tua gloria, e fur tua colpa.

Sem. Atalo, io sono ancor la tua Reina,
 E tal m'inchinerai: scender non voglio
 Da questo Trono: io vuò morir sul Soglio.

At. Fatti scender saprò; ma pria si tragga
 Nino dalla Prigione, ond' ei m'ha tratto.

Sem. Ahi caro Figlio? Ahimè se il colpo è fatto

S C E N A XVI.

Zomira, e detti.

Zo. **S**I fatto è il colpo. A te dar morte io
 (volli. *ad' At.*
 Cò Battri andai nella Prigion: pensai
 Sparger tutto il tuo sangue in quei funesti
 Orrori.

At. E quel di Nino, ahimè, spargesti.

Sem. Ahi morto è'l mio Figlio, che più mi resta.

Scende dal Trono.

Atalo, or tutte appresta
 Per me le morti, io ne son rea, non basta,
 Che il Cielo abbia punito
 Coll'errore del colpo il mio pensiero:
 Era per te la morte data al Figlio;
 Per darla a te, consiglio
 E cor diedi a Zomira: io volea il frutto
 Del tuo morir, ma non la colpa; or solo
 Chieggo a te di spirar sul corpo e sangue
 Del caro Figlio. A lui
 Di chi l'uccise or portar voglio il sangue.

Và per uccidere Zomira.

S C E N A XVII.

Nino, e detti.

Ni. **M**Adre, che tenti? ahimè, dar morte a
 (quella,
 Che t'ha salvato il Figlio?

Sem.

Sem. Tu vivi, ò Figlio mio?

At. Numi, che mai vegg'io?

Zo. Cetsi in voi lo stupor. Quando credei
Sfogar' i sdegni miei

Col dar morte a colui, che il Padre uccise,
Di quello in vece, a me si fè d'avante

Nino, il mio caro Nino; a quell' aspetto
Sospesi il colpo, e l'ira

In amor si cangiò dentro il mio petto.

At. Ne l'esser generosa ancor sei giusta.

Sem. Bella Zomira, or ben conosco quanto

Teco fu ingiusto l'odio mio; s'emendi
Con un mio dono il grave error; se cara
T'è di Nino la man- da me la prendi.

SCENA ULTIMA.

Idaspe, e detti.

Id. **C**He fai Reina? è mia
Di Zomira la man, rammenta i patti,
Dei serbarla per me, tu regnerai;
E' in mio poter la Reggia,
Atalo or dee morir. Tu al Trono riedi.

Semiramide s'incamina, e resta sospesa.

Sem. Nò, Idaspe; in sù quel Trono,
Che un dì tanto mi piacque,
Veggio tutto l'orror de' falli miei.
Oprò a bastanza il mio furor, non voglio
Più l'altrui Regno.

Id. Se Regnar non vuoi
Io vendicar mi voglio

Ata-

Atalo : alla mia mano

Ha riferbato il Cielo

Le sue vendette: olà, Battri, seguite

Il forte efempio mio ,

E chi s'opponè a me pronti ferite .

At. Tant' oia un Prigionier?

Ni. Io ti difendo .

Zo. La gloria di falvarlo

Voglio per me : Battri, chi impera a voi

Zomira , ò Idaspe ? deponete il brando ,

Fuor della Reggia il cenno mio s'attenda :

Io fon vostra Reina, io a voi comando .

Id. Ah Zomira Zomira , e non ti basta

Di fchernire la fè di chi t'adora ,

Che gli contrasti il vendicarfi ancora ?

Vuol partire .

At. Non lasciate, ch' ei parta .

Sem. Or fei falvo, or fei Rè; più non si tardi

La pena mia .

ad At.

Ni. Padrè , s'un Figlio . . .

At. Sorgi ,

Ascoltar non vò prieghi .

Tu con arte, ò Semira ,

Il Trono a me chiedesti, e ti sovvenga ,

Che libertade, e vita

Di tormi ancor tentasti .

Sem. Fammi tosto dar morte, e ciò ti basti .

Vendica i torti , uccidimi ;

O generosa , e forte

Ad incontrar la morte

Lascia , ch'io volga il piè :

Penfa, ch'io fon la rea ,
 Che eftinto ti volea :
 Or della tua vendetta
 Affretta il colpo in mè .
 Vendica &c.

Vuol partire .

At. Ferma : sì fier non fon
 Come fofte con me : fol mi rammento,
 Che un dì t'amai , e t'amai troppo, e quefta,
 Quefta fola memoria
 In me pietà rifveglia , onde l'offefe
 Tutte pongo in oblio ,
 E l'odio nel cor mio già refta eftinto .

Sem. O mio Rè , mio Conforte , hai vinto, hai

At. A te Idafpe , cui tanto (vinto .

Il mio fangue già piacque ,
 Io rendo il Regno, e quefta ,
 Quefta è la mia vendetta .

Id. Or trionfi di me .

Ni. Sei generoso

Col tuo Nemico, ò Genitor , deh lascia ,
 Ch'io pur lo fia col mio Rival: la mano
 Di Rofane tua figlia
 Per quella di Zomira a lui fi dia ,
 Giacche, bella Zomira, effer vuoi mia .

At. Negar nol sò , s'ei pur lo bramà .

Id. Il core

S'arrende al fuo deftin. Più che il mio Trono
 M'è caro aver Spofa sì grande in dono .

At. Ultimo a te mi volgo

Bella Zomira . Il giuramento al grande
 Zoroaftro tuo Padre io ferbar voglio :

Sc

Se l'accetti tuo Sposo, ecco il mio Figlio:
Sei Reina de' Battri, eccoti il Soglio.

Zo. Seguo il voler de' Fati,

E il genio del mio core; al nodo assento:

Ni. Tu fai mano gradita il mio contento.

Cero. Vinto già da Amor lo Sdegno

Goda il Regno

Pace stabile, e soave.

E risuoni in ogni riva:

Dell'Assiria il gran Regnante

Regni, e Viva.

Vinto &c.

Fine del Drama.